
Dalla Ghiaia al Cielo: storie di una terra miracolosa

Autore: Andrea Giacobazzi

Fonte: radiospada.org (libera trasposizione scritta della conferenza *Santi e Santuari delle nostre terre: una questione eternamente attuale*, parte del ciclo di incontri estivi svolti presso Vetto (RE) e promossi dall'Associazione culturale *Pietro e Marianna Azzolini*)

Data: 15 settembre 2017

Metodo, teologia e storia

Parlare di fatti che implicano un'irruzione straordinaria del soprannaturale nel naturale è sempre complicato: lo è per i limiti propri della ricerca umana e lo è perché si tratta di un terreno talvolta scivoloso, in cui il sensazionalismo e gli eccessi di emotività rischiano di svolgere un ruolo sbagliato. Il titolo scelto, *Dalla Ghiaia al Cielo*, evoca una serie di eventi straordinari avvenuti a partire da quello che fu il greto ghiaioso di un torrente, eventi che poi portarono “verso il Cielo” molte persone. Le informazioni qui raccolte sono molte, provenienti dalle fonti più disparate, sono – in buona sostanza – una raccolta di appunti. Di questi argomenti non si chiacchiera, anche per questo cercherò di attenermi il più possibile alla concretezza delle singole situazioni analizzate. Quando si nominano i Santi e, in particolare, la Beata Vergine è più opportuno parlare dall'inginocchiatoio che dal tavolo di una conferenza; cercherò dunque di circoscrivere il più possibile le opinioni, a vantaggio dell'argomento proprio di questa esposizione, nella piena coscienza che ciò che abbiamo di fronte è principalmente un insondabile mistero.

Una seconda premessa riguarda la mariologia e, più in generale, il tema dei miracoli e delle rivelazioni private. Dal Cielo si procede usando ordine e meraviglia: sono le famose “coincidenze” del linguaggio contemporaneo. Vedremo meglio in seguito che in pieno '600, Santa Margherita Maria Alacoque, nel mezzo di una Francia squassata dall'onda protestantizzante del giansenismo, aveva ricevuto un messaggio di Nostro Signore per la diffusione della devozione al Sacro Cuore: antidoto perfetto al germe dell'errore. Non solo: nel 1689 la Santa scrisse al Re Luigi XIV facendosi latrice di una lettera celeste: il sovrano avrebbe dovuto consacrare se stesso e il regno al Sacro Cuore per avere prosperità e favore divino. La consacrazione non avvenne. Esattamente

cento anni dopo, nel 1789 scoppiò la rivoluzione che avrebbe condotto alla decapitazione di Luigi XVI.

“Coincidenza”, si diceva. Ma quando la “coincidenza” diventa ordinata e piena di meraviglia, risulta difficile non vedere un fine a cui l’intero ordine tende, appunto, in modo meraviglioso. Nella storia che si tratterà a breve le “coincidenze” sono parecchie. Per avere, in premessa, un caso evidente che mostri il *modus operandi* dei Santi – se così si può definire – si può pensare a Fatima. Si guardi a quel 13 maggio 1917 in cui insieme all’apparizione, da tutt’altra parte del mondo veniva consacrato vescovo Eugenio Pacelli, quello che più di tutti, nel ‘900, sarà il “Papa di Fatima”, il Papa dell’Assunzione, il Papa “delle Tre Fontane”. Ancora: si pensi alla grande aurora boreale che, sulla scia di Fatima, annunciò l’inizio della Seconda Guerra Mondiale. Innumerevoli, poi, le “coincidenze” relative agli anniversari, in particolare riferibili ai risvolti politici relativi alla consacrazione della Russia.

Precisamente il 13 maggio 1984 a Severomorsk, nel Mare del Nord, ci fu l’esplosione di una parte fondamentale dell’arsenale militare sovietico. Questo fatto mise in gravissima difficoltà l’URSS, assottigliando le speranze di vittoria in caso di un guerra. Ancora: Gorbacev l’8 dicembre del 1987 sottoscrisse il trattato per la riduzione degli armamenti che prevedeva anche l’eliminazione degli euromissili. L’8 dicembre, è la Festa dell’Immacolata Concezione, un dogma non definito nella tradizione russa. Stesso discorso per la fine ufficiale, e inspiegabilmente veloce, dell’Unione Sovietica avvenuta l’8 dicembre 1991, sempre in occasione della festa dell’Immacolata Concezione: il 25 dicembre dello stesso anno nacque la Federazione Russa e la bandiera con la falce e il martello fu archiviata.

Che dire poi delle coincidenze mariane legate al percorso che, partendo da Fatima, arriva alle Tre Fontane? La veggente Luigina Sinapi – a 20 anni da Fatima – nell’aprile del 1937 ebbe un’apparizione in una grotta vicino alla basilica delle Tre Fontane a Roma, in cui la Madonna le prediceva l’elezione del card. Pacelli come Pio XII e una sua nuova apparizione nel medesimo luogo, a distanza di dieci anni. Così fu: Pacelli divenne Papa e la Madonna apparve al militante anticattolico Bruno Cornacchiola il 12 aprile 1947. Lui e la sua famiglia si convertirono, le apparizioni – di grande contenuto profetico – avranno anche un ruolo nel confermare a Pio XII la necessità della definizione del dogma dell’Assunzione di Maria. Un anno prima – nel 1946 – lo stesso Pio XII aveva chiesto, con l’Enciclica *Deiparae Virginis Mariae*, preghiere per ottenere “lumi celesti” sulla questione di questa definizione. Quali lumi celesti più chiari? Bruno Cornacchiola stava progettando di uccidere Pio XII e divenne un fervente “papista” e apostolo mariano.

Vi è infine una premessa storica che riguarda il periodo (XVII e prima metà del XVIII secolo) di cui parleremo: a inizio ‘600 l’Europa – meglio sarebbe dire: ciò che restava della *Christianitas* – era dilaniata da scismi ed eresie come mai prima d’allora: il protestantesimo dilagava nelle sue varie forme in particolare nell’Europa continentale e lo scisma anglicano si consolidava. Nel 1648, alla fine della guerra dei Trent’anni, si affermò il principio della convivenza continentale tra cattolici e protestanti, futura base del liberalismo filosofico e, secoli dopo, dell’ecumenismo liberale. Meno visibili ma non meno pericolose furono, come abbiamo accennato, certe involuzioni filosofiche e certe deviazioni eretizzanti che non si dichiaravano in rottura aperta col Cattolicesimo. Nel primo caso si pensi a Cartesio e agli errori del suo razionalismo, nel secondo al giansenismo.

Non solo le malattie dello spirito ma quelle del corpo furono tra le protagoniste indiscusse di questa epoca: il flagello della peste, solo nell'arco del '600, portò a terribile morte alcuni milioni di europei, celebre il caso della peste italiana del 1630, ripresa poi dal Manzoni ne "I Promessi Sposi".

Ancora: questo periodo – erede del '500 in cui fu toccata la massima potenza dell'Impero Ottomano – si aprì a cavallo della Lunga Guerra o Guerra dei Tredici Anni d'Ungheria (1593 – 1606) che segnò il ripresentarsi di pressioni turche sull'Europa, con i relativi massacri. Nel 1683 i turchi arrivarono ad assediare Vienna.

Il '600 fu anche il secolo dell'assolutismo monarchico che, in nome di un potere assoluto dei re, si rendeva sempre più indipendente dal Papato anche negli Stati cattolici: abbiamo fatto cenno alla disinvoltura con cui Luigi XIV rifiutò la consacrazione al Sacro Cuore. Non fu un caso se il '700 venne inaugurato (1717) con la fondazione della Massoneria e concluso con la Rivoluzione francese. Insomma: il Regno Sociale di Nostro Signore poteva sembrare – umanamente – sul punto di soccombere. In pochi decenni l'Europa aveva completamente cambiato volto e se, in campo politico, non fosse stato per lo splendore dell'*Hispanidad* e per poche altre luci, si sarebbe potuto temere che le tenebre arrivassero a oscurare le glorie di un tempo.

***Quem Genuit Adoravit*: inizia il bombardamento miracoloso**

In questa epoca convulsa e così drammaticamente incerta, presso Reggio Emilia – città che un secolo prima aveva visto compiersi il cammino terreno di una delle figure più altamente mariane del Carmelo in Italia, la Beata Giovanna Scopelli – avvenne una serie di fatti che lasciarono attonita l'intera popolazione. Nell'aprile 1596 ebbe luogo il primo grande miracolo. Su quello che fino a

tre secoli prima era il greto ghiaioso (“ghiaia”, da cui “Ghiara”) del torrente Crostolo, per intercessione della Beata Vergine, un diciassettenne di nome Marchino nativo di Castelnuovo ne’ Monti – sordo e muto dalla nascita – otteneva la parola. Privo di lingua si recò nelle ore mattutine del 29 aprile, Venerdì Santo, in preghiera davanti all’Immagine che in quel tempo era dipinta sul muro dell’orto dei Servi di Maria. Dipendente presso una macelleria della città, il giovane fu improvvisamente guarito con la crescita di un tessuto mancante: riacquistò l’udito ed ebbe immediatamente la lingua. Miracolo largamente documentato dagli atti del processo canonico istituito lo stesso anno dal vescovo, con approvazione di Papa Clemente VIII. Risulta, tra l’altro, da una lettera del 29 luglio 1596 della Sacra Congregazione dei Riti che vennero prontamente autorizzati i pellegrinaggi.

Il giovane Marchino doveva essere ben noto in città per la sua particolarissima condizione e la notizia della guarigione si diffuse come un incendio: in pochi giorni nelle città vicine si venne a sapere del fatto miracoloso, persino oltre il crinale degli Appennini – a Fivizzano, in Toscana – la “Madonna di Reggio” era al centro dell’interesse di tutti. Era passata a malapena una settimana che il 5 maggio, proprio a Fivizzano, la Vergine della Ghiara compì una nuova eclatante guarigione: Margherita da diciotto anni inferma e obbligata a giacere nel letto, riebbe improvvisamente la salute dopo aver invocato la Madonna di Reggio. La popolazione del borgo appenninico rimase così colpita da far entrare la Vergine della Ghiara nella devozione collettiva.

La sua storia è ben narrata da don Mario Morra:

Dopo diciotto anni di [...] infermità e solitudine, giunge alle orecchie di Margherita la notizia che a Reggio Emilia, in una località deserta, chiamata “La Ghiara”, si venera un’Immagine della Madonna che dispensa grazie e

favori straordinari. La fiducia dell'inferma si rianima; è certa che la Madonna farà anche a lei la grazia. [...] Cresce in lei la fiducia.

In questo stato d'animo, un giorno sente chiedere permesso e vede aprirsi la porta; è Nicola Vaseschi, vicino di casa ed amico, che dovendosi recare per affari a Reggio, è passato a chiedere, per cortesia più che per convinzione, se Margherita abbia bisogno di qualche cosa. L'inferma vede in questa visita l'ispirazione del cielo, e subito risponde: «Di una gran cosa, che vi recherà poco fastidio. Portatemi un'Immagine della Madonna della Ghiara». Non dice altro, ma si raccomanda che Nicola non se ne dimentichi, e vive nella speranza. «Vi pare, Margherita! – risponde Nicola – Fate conto di avere già l'Immagine con voi».

Qualche giorno dopo, precisamente il 5 maggio 1596, Vaseschi ritorna, e Margherita per prima cosa gli chiede: «E l'Immagine?». Dall'ansia dell'inferma, il povero uomo comprende la gravità della sua dimenticanza, e confuso, a testa bassa risponde con un fil di voce «Margherita, mi sono dimenticato!». L'inferma che nell'impeto del desiderio, alla vista di Vaseschi si è leggermente sollevata, ricade sui cuscini, gli occhi le si riempiono di lacrime e, con un gesto di invocazione, volge lo sguardo al cielo. Meraviglia! Alla trave del soffitto è appesa un'Immagine della Madonna, piuttosto grande: l'Immagine tanto desiderata. È la Madonna della Ghiara, dolce e soave nell'atto di adorare il Figlio, con graziosi fiorellini ai suoi piedi.

Margherita lancia un grido e sente una vitalità nuova nelle sue membra; d'un tratto le è ritornata l'elasticità dei movimenti. Si fa portare le vesti, si precipita dal letto ed in ginocchio, con le braccia protese verso l'Immagine, esclama: «Sono guarita, sono guarita!». Le lacrime sgorgano abbondanti dai suoi occhi. Dopo diciotto anni di immobilità e di malattia, ora è fuori dal letto, sana e in forze, davanti all'Immagine miracolosamente apparsa. Anche per lei si ripete il miracolo di Marchino, il ragazzo muto, che all'apparizione della Madonna della Ghiara, a pochi chilometri di distanza, sei giorni prima, il 29 aprile di quell'anno, ha riavuto la parola.

La notizia si diffonde in un baleno e la gente accorre. In quella umile stanza, testimone per tanti anni dei dolori della povera inferma, ora guarita, inizia la prima fervida venerazione di quell'Immagine, che giunge fino ai giorni nostri.

La Madonna chiamata dagli abitanti di Fivizzano «Madonna di Reggio» è liturgicamente venerata sotto il titolo di «Madonna dell'Adorazione», per l'atteggiamento di adorazione con il quale Maria si rivolge al Figlio. La devozione popolare è molto diffusa e sentita; ogni casa possiede la sua Immagine, posta sui frontoni e nelle camere, e fino a questa generazione le spose hanno portato incisa nell'anello matrimoniale l'Immagine della «Madonna dell'Adorazione».

Sull'altare maggiore della Chiesa dei Santi Jacopo e Antonio di Fivizzano, in un ricco tabernacolo d'argento, è ormai da secoli collocata l'immagine della Beata Vergine dell'Adorazione, o di Reggio. Sul tema dell'Adorazione torneremo dopo.

Dal momento del primo miracolo, Reggio e le località limitrofe erano diventate oggetto non solo del dilagare delle informazioni inerenti le guarigioni ma di un vero e proprio bombardamento di miracoli, in particolare riguardanti l'ottenimento della parola e dell'udito: “Fa udire i sordi e parlare i muti” (Marco 7,37); tra questi: il quattordicenne Andrea di Castelnovo Sotto, muto dalla nascita (28 maggio 1596) e la carpigiana Santa de Marchi, sordomuta dalla nascita (15 agosto 1596). Di questi miracoli, come di numerosi altri, esistono attestazioni nei processi canonici, in documenti autorevoli e nelle stampe. Ancora molti altri miracoli riguardano i seguenti aspetti: i ciechi vedono (Mt 11,5), i morti risorgono (Mt 11,5), gli zoppi camminano (Mt 11,5). Particolare rilevante è che frequentemente i miracolati sono bambini o giovanetti. Nei pochi mesi che separano l'aprile 1596 dal gennaio 1597, Giovanni Miari e Pellegrino Vellani (autori del “Sommario delli miracoli, et delle gratie ricevute per intercessione della gloriosissima Vergine Maria, all'immagine sua miracolosa nella città di

Reggio”), raccolgono e pubblicano testimonianze di decine e decine di eventi prodigiosi, l’opera è stampata in più parti, data l’abbondanza del materiale.

Non è da considerarsi casuale la particolare protezione accordata alla città di Reggio dalla Madonna invocata sotto il titolo di “Beata Vergine della Ghiara” in occasione della peste del 1630. Di tale protezione poté in parte godere, sebbene in un secondo momento, anche la vicina città di Modena che alla “Madonna di Reggio” elevò la pregevolissima “Chiesa del Voto”. La chiesa prende appunto nome dal voto fatto nel 1630 dal Comune modenese e dal duca Francesco I d’Este, quando la città fu devastata dalla terribile peste che, secondo un cronista, giunse a causare fino a duecento morti al giorno. Il voto del Comune fu appunto di costruire, se e quando fosse cessata l’epidemia, una chiesa che, per interessamento del duca (durante la peste rifugiatosi con la corte sulle colline del Reggiano), fu dedicata alla Madonna della Ghiara, protettrice di Reggio (città che, a differenza di Modena, fu soltanto sfiorata dall’epidemia). Anche il paese modenese di Fiorano, sede di una antica devozione per un’immagine mariana miracolosa di cui parleremo in seguito, sarà largamente risparmiato dalla peste.

Nell’arco di poco tempo sia in Toscana che nel modenese fioriva visibilmente una devozione che gemellava queste realtà con Reggio e la sua Madonna.

C’è tuttavia qualcosa che va ben oltre l’aspetto delle guarigioni e di altri fatti inspiegabili: è la teologia dell’Immagine della “Madonna della Ghiara” o “Madonna dell’Adorazione”. Gli ultimi anni del ‘500 – lo abbiamo accennato – chiudevano il secolo della nascita e dell’ascesa del protestantesimo, *potpourri* di eresie che a vario titolo negavano o distorcevano il ruolo e il culto di Maria e dei Santi, arrivando a rivoluzionare la liturgia

eucaristica e il suo senso profondo. L'immagine miracolosa della Ghiara – come a fine '600 la devozione del Sacro Cuore contro il giansenismo – era un trattato di teologia comprensibile a chiunque. Maria, con una scia interminabile di miracoli, tornava nel cuore della devozione popolare ribadendo di essere Madre di Dio e Adoratrice di Suo Figlio. L'Immagine della Ghiara è proprio questo: *Quem Genuit Adoravit*. Adorava Colui che aveva generato. Pienamente cristocentrica (l'ossessione per un pseudocristocentrismo a detrimento di Maria e dei Santi è tipica del protestantesimo) e allo stesso tempo totalmente mariana. Un'ottimo antidoto antiprotestante.

Va ricordato che nei decenni precedenti il grande miracolo del 1596 stava prendendo forma, e crescendo in potenza, anche il protestantesimo italiano, il cui ruolo sarà di grande importanza per lo sviluppo dell'eresia in tutta Europa. Si pensi a Bernardino Ochino, a Lelio Sozzini (o Socini), Pietro Martire Vermigli e alla famiglia Diodati (la "Diodati" è ancora oggi nota come una delle principali bibbie protestanti). Si pensi, per altri aspetti, all'influsso che in quegli anni ebbero queste posizioni su alcuni religiosi, amici di eretici, come Paolo Sarpi il quale – tra l'altro – era dello stesso ordine (i Servi di Maria) che amministrava il luogo del miracolo del 1596.

La semplicità e la chiarezza della teologia della "Madonna di Reggio" sembra trovare un compimento in un'altra immagine miracolosa che, a distanza di 97 anni e a pochi chilometri da Reggio, diverrà il centro di un nuovo bombardamento miracoloso: la "Vergine della Porta" di Guastalla. Sul muro interno della Porta di S. Francesco, il pittore guastallese Damiano Padovani eseguì un affresco raffigurante la Madonna e il Bambino con ai piedi San Francesco e San. Carlo, patroni della città. Il Bambino era a mani giunte verso la Madre, mentre la Madre, nell'Immagine della Ghiara, era a mani giunte verso il

Figlio. Forse può apparire ardito ma sembra quasi una restituzione di onori: adorazione di Maria verso il Divin Figlio e devozione del Divin Figlio verso la Madre Maria. Ricorda San Luigi M. Grignon da Montfort che (VD 27):

Negli scritti di san Bernardo, di san Bernardino, di san Bonaventura e di altri, si legge che tutto, nel cielo e sulla terra e Dio stesso, è sottomesso a Maria, si deve intendere che l'autorità conferitale da Dio è talmente grande da sembrare che ella abbia la medesima potenza di Dio e che le sue preghiere e domande siano talmente efficaci presso Dio, da valere sempre quali comandi presso la sua Maestà, la quale non resiste mai alla preghiera della sua diletta madre, perché è sempre umile e conforme al suo volere.

La relazione tra Gesù e Maria è uno dei fondamenti della teologia cattolica. Lo sarà anche nel campo delle apparizioni che investiranno, con una nuova ondata, l'Ottocento e i primi anni del Novecento. Si pensi alla Medaglia Miracolosa fatta coniare – su indicazione di Maria stessa – a Santa Caterina Labouré con il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria sovrastati dalla “M” e la Croce intrecciate. Il Cuore Immacolato di Maria, tra l'altro, andrà verso una crescente devozione, fino alla “consacrazione” di Fatima e la celebre promessa-avvertimento: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà!”.

Ma torniamo alla “Vergine della Porta”: col passare del tempo intemperie, fumo e incuria avevano deturpato l'immagine pia presso Guastalla ma non ne avevano cancellato la memoria. Abbattute nel 1689 le mura della città, rimase solo la porta che faceva parte della caserma dei soldati, con il vecchio affresco. Per diversi anni il dipinto risulta trascurato: si annerisce per il fumo ed è semi nascosto dai rovi e dalle erbacce che vi crescono attorno. Il 7 febbraio 1693, Giambattista Zagni di Solarolo, gravemente ammalato, si rivolge fiducioso alla Madonna della Porta. Durante il suo servizio militare, si era tante volte fermato a

pregare davanti a quell'Immagine, ed aveva anche curato la pulizia dell'affresco allontanando le immondizie ed estirpando le erbacce: affetto da grave cecità, riottenne totalmente la vista quando chiese all'amico Ruina di accendere una candela per lui presso il dipinto. La data di questo primo prodigio è il 7 febbraio 1693. Padre Giustino Farnedi nella sua *Guida ai santuari d'Italia* annota che entro la fine del 1693 furono registrati ben 262 eventi tra miracoli e grazie speciali legati al culto della Vergine della Porta.

Abbiamo chiarito in premessa quanto stesse cambiando la società nel periodo che andava dall'inizio del XVII al XVIII secolo. I due grandi eventi del 1596 (Reggio, Vergine della Ghiara) e del 1693 (Guastalla, Vergine della Porta) sembrano quasi abbracciare, in quello che oggi è il territorio della stessa provincia – e comunque, nell'Emilia centrale – uno dei secoli più complessi e determinanti della storia umana e non in un'area periferica ma nel punto di snodo che connetteva la Penisola, in cui è posta la Sede di Pietro, con il resto d'Europa. Approfondiremo meglio in seguito i fatti legati a questa ipotesi ma già da qui è possibile notare come il '600 in questa zona così baricentrica – attraversata dall'antica Via Emilia, lambita dalla Via Francigena e prossima al cammino che conduceva da Mantova, attraverso Verona, al mondo germanico – stesse potentemente ribollendo di fatti inspiegabili: non solo le centinaia di grazie e miracoli riconducibili alle due Immagini della “Madonna con Gesù Bambino” ma a molti altri in territori limitrofi. Gli esempi sono tali e tanti che risulta difficile sistematizzarli.

Si pensi ad esempio all'Eremo della Madonna della Pietra di Bismantova nei pressi di Castelnovo né Monti, fondato nel 1411 ma ristrutturato nei primi decenni del '600 grazie all'attività di due eremiti del Terz'Ordine Francescano di Pavia per fatti prodigiosi avvenuti in quel luogo.

Sebbene di più antica devozione – ne abbiamo fatto cenno poco fa – nel 1631 viene inaugurato il piccolo Tempio da cui prenderà forma il Santuario della Madonna del Castello di Fiorano: il 12 ottobre 1659 viene tralata l'Immagine Miracolosa che da secoli dispensava grazie: Fiorano si trova appena fuori dai confini della diocesi reggiana e ancora oggi è un centro di devozione frequentatissimo.

Ancora: il Santuario di Montalto a Vetto. Situato sulla strada provinciale che porta a Ramiseto, il Santuario di Montalto pare risalire al 1301. Era detto “delle Formiche” che verrebbero a morire proprio nel periodo della ricorrenza della nascita della Vergine. Durante il particolarissimo fenomeno, il vescovo Marliani fu diretto testimone nel 1664. L'edificio con un portale ottocentesco in pietra arenaria, è stato restaurato – anche in questo caso – a metà del 600. Pare sia tradizione che la prima domenica di settembre i fedeli raccolgano le formiche che conservano come reliquie, conservandole su strisce di carta trasparente.

Del 1600 è la prodigiosa liberazione di alcuni mercanti veneziani dalle parti di Bedonia (alto Appennino parmense). Questi, per ringraziamento, fecero erigere un sacello da cui nel tempo nacque un oratorio, fino all'attuale Santuario Madonna di San Marco – Madre della Consolazione di Bedonia.

A Fontanellato, provincia di Parma, nel 1628, ebbe luogo il primo miracolo presso il Santuario della Madonna del Rosario, nel 1630 la liberazione dalla peste.

Nella prima metà del XVIII secolo avvennero altri due eventi straordinari. Nel 1741 a Domenica Corbelli, giovane pastorella, apparve la Beata Vergine non lontano dall'abitato di Casina. La Madonna disse che doveva essere costruito un oratorio in quel

luogo dove si sarebbero trovate due pietre macchiate di sangue. I lavori di costruzione iniziarono nel 1742 e furono portati a termine lo stesso anno. Ancora oggi esiste il Santuario Beata Vergine del Carrobbio.

Qualcosa di simile avvenne presso Campogalliano (non lontano dal confine della diocesi reggiana) con un'immagine sacra ritrovata nel Secchia, pulita dal fango e appesa ad una quercia, due volte, il 25 maggio e il 31 luglio 1745, la Vergine parlò ad una fanciulla cui chiese di far erigere un luogo di culto in quell'area. Nacque così il Santuario della Beata Vergine della Sassola.

Volendo volgere lo sguardo al numero complessivo di santuari mariani in diocesi di Reggio Emilia non si può, anche andando oltre a questa specifica epoca non menzionare: il Santuario Beata Vergine di Lourdes di Albinea primo in Italia dedicato alle apparizioni di Lourdes, Maria Pellegrina di Campagnola Emilia, la Madonna di Campiano di Castellarano, la Madonna di Loreto di Castelnuovo di Sotto, la Madonna dell'Olmo di Montecchio Emilia, la Beata Vergine della Fossetta di Novellara, la Madonna della Battaglia di Quattro Castella, la Madonna della Mercede di Quattro Castella, la Madonna della Pace di Castenovo né Monti, la Beata Vergine dello Spino di Reggiolo, Santa Maria ad Nives di Toano, la Madonna della Rondine (e di San Siro) di Viano, la Beata Vergine della Neve a Fellegara, la Beata Vergine di Pietravolta a Fontanaluccia, la Beata Vergine di Caravaggio a Ghiarole di Brescello. Sebbene costruiti o sviluppati in epoche diverse, una parte significativa di questi ulteriori luoghi di culto è stata ristrutturata o arricchita durante il periodo preso in esame (da inizio '600 a metà '700). Anche nelle diocesi vicine, come sottolineato in precedenza, questo periodo vide un significativo fiorire di luoghi di culto mariani.

Una chiamata alle armi generale?

Ma, arrivati a questo punto, sorge una domanda: quanto avvenuto in quest'epoca nell'Emilia centrale fu un fenomeno isolato, non associabile ad un orizzonte più generale?

Al contrario: nei principali centri nevralgici della politica e nei luoghi dove il Cattolicesimo si stava sviluppando, accaddero – nello stesso periodo – fatti simili.

A Quito, nel Nuovo Mondo e nel cuore dell'*Hispanidad*, tra il 1582 e il 1634 ebbero luogo le apparizioni della Madonna del Buon Successo, apparizioni importanti e profetiche che diedero un importante impulso alla devozione popolare in un territorio in piena evangelizzazione (pochi decenni prima, 1531, si ebbe l'apparizione della Virgen de Guadalupe in Messico). Quito sarebbe diventata nel XIX, capitale di uno dei pochi Stati retti da un governo integralmente cattolico, guidato dal presidente modello Gabriel García Moreno, che sarà assassinato nel 1875 all'uscita della Cattedrale di Quito, colpito da coltelli e revolver. Le sue ultime parole furono: “¡Dios no muere!” (“Dio non muore!”).

Se nel cuore del Nuovo Mondo spagnolo avevano luogo questi fatti, nel cuore del Nuovo Mondo portoghese, nel 1717 – stesso anno della fondazione della Massoneria – avveniva il ritrovamento miracoloso di quella che sarebbe diventata la patrona del Brasile: Nostra Signora di Aparecida. Quando si seppe che il conte di Assumar, don Pedro di Almeida, si sarebbe fermato nel villaggio di Guaratinguetá, alcuni pescatori furono incaricati di fornire il pesce per il banchetto ufficiale da tenersi il giorno dopo. I tre – Domingos Garcia, Filipe Pedroso e João Alves – andarono a pescare nel fiume Paraíba. Dopo alcuni tentativi infruttuosi, gettarono le reti in un'area chiamata Porto Itaguaçu. João Alves trovò nella sua rete una statua della Madonna, ma le mancava la testa. Gettò nuovamente le reti e

questa volta vi era la testa della statua. In seguito i tre pescatori provarono a gettare le reti e queste si riempirono di pesci. Per 15 anni la statua rimase nella casa di Felipe Pedroso, dove i vicini si riunivano per pregare il Santo Rosario. La devozione cominciò a diffondersi: diversi fedeli, che avevano pregato davanti alla statua, ricevevano grazie. Il culto si diffuse rapidamente in tutto il Brasile.

Il XVII fu anche il secolo di quello che probabilmente fu il più stupefacente miracolo della storia umana: il miracolo del 1640 della Vergine del Pilar di Saragozza, in Spagna.

Lo sintetizza bene Cristina Siccardi:

Un giovane di 17 anni, Miguel-Juan Pellicer di Calanda, conducendo un giorno un carro aggogato a due muli, cadde dalla cavalcatura andando a finire sotto una ruota del carro che gli spezzò la tibia della gamba destra. Soccorso immediatamente si ritenne urgente l'amputazione della gamba stessa a circa quattro dita dalla rotula. Prima dell'operazione il giovane si era recato al Santuario del Pilar per fare le sue devozioni e ricevere i sacramenti; subito dopo l'intervento era ritornato a ringraziare la Madonna per averlo tenuto in vita. Non potendo più lavorare si unì agli altri mendicanti che domandavano l'elemosina fuori dalla chiesa; intanto, ogni volta che veniva rinnovato l'olio delle 77 lampade d'argento accese nella Cappella della Vergine, egli si strofinava con quell'olio la sua piaga, benché il medico avesse sconsigliato quel procedimento perché avrebbe ritardato la cicatrizzazione del moncherino. Miguel-Juan tornò a Calanda e con una gamba di legno ed una gruccia mendicò anche nei paesi limitrofi.

Il 29 marzo 1640 rientrò a casa e dopo aver invocato la Madonna del Pilar si addormentò. Al mattino, svegliandosi, si ritrovò con due gambe: la gamba destra, amputata da due anni e cinque mesi era segnata al polpaccio dalle stesse cicatrici presenti già prima dell'infortunio. Venne subito istituita una Commissione d'inchiesta, nominata dall'arcivescovo e nel corso di accurati

accertamenti la gamba sepolta nel cimitero dell'ospedale non fu più trovata. La fama dell'eccellente miracolo fu causa della realizzazione del grandioso Santuario attuale, iniziato nel 1681.

Abbiamo accennato, all'inizio, come anche la Francia – nel 1689 – fu toccata dalla richiesta – rifiutata – di consacrarsi al Sacro Cuore di Gesù attraverso le apparizioni avute da santa Margherita Maria Alacoque, monaca di clausura francese del convento della Visitazione di Paray-le-Monial, negli anni a partire dal 1673.

A questi esempi se ne potrebbero certamente aggiungere altri: si pensi, ad esempio, a Notre Dame du Laus (dal 1664 al 1718). Risulta evidente come in questo periodo – quasi si trattasse di una chiamata alle armi prima di una grande battaglia – i punti nevralgici della Cristianità furono investiti da una straordinaria onda soprannaturale. E la grande battaglia in effetti avvenne poco dopo, portando come esito ultimo la scristianizzazione prima dell'Europa, poi del mondo.

Perché l'Emilia?

Dunque, arrivati a questo punto sembra opportuno fare una sintesi. Pare difficile non riscontrare che:

1) gli interventi soprannaturali straordinari, essendo orientati a un fine, tendono a seguire un ordine. Le “coincidenze” di cui abbiamo parlato, per essere tali, devono essere ordinate e meravigliose, con un fine a cui l'intero ordine tende, appunto, in modo soprannaturale.

2) il periodo che va dalla fine del '500 a metà del '700 fu un tempo in cui – più che in altri – cambiò il volto dell'Europa e del mondo. Furono le soglie della scristianizzazione, ovvero le porte

dell'inferno che tentavano di prevalere sulla Chiesa, lasciando sul terreno una memorabile scia di sangue.

3) In questo periodo i principali centri nevralgici della politica e i luoghi dove il Cattolicesimo si stava sviluppando vennero investiti da una straordinaria onda soprannaturale.

4) Uno di questi punti nevralgici era l'Emilia centrale, snodo fondamentale tra l'Europa continentale e la Penisola dove aveva preso Sede l'Apostolo Pietro. Attraversata dall'antica Via Emilia, lambita dalla Via Francigena e prossima al cammino che conduceva da Mantova, attraverso Verona, al mondo germanico. Anche questa regione, a cavallo tra le attuali province di Parma, Reggio e Modena, fu investita dalla medesima onda.

Appare davvero difficile, se non impossibile, cercare di indagare e sistematizzare il senso profondo delle irruzioni straordinarie del soprannaturale ma appare altrettanto difficile non ritrovare un fascino convincente nella sequenza di fatti che abbiamo qui illustrato.

Nel caso dell'Emilia sembra piuttosto evidente non solo l'importanza della sua collocazione fisica ma il suo ruolo ricorrente in alcuni passaggi storici e simbolici fondamentali e, assieme ad esso, l'interesse marcato avuto per essa dai santi e dai nemici della Chiesa, dai buoni e dai cattivi nelle varie epoche: uno sguardo che sul piano umano quasi si perde nell'incomprensibile.

Nell'inverno fra il 1076 e il 1077 l'Imperatore Enrico iniziò la sua processione penitenziale a Canossa, sulla collina reggiana, per ottenere la revoca della scomunica da parte di papa Gregorio VII. Enrico fu costretto ad umiliarsi, dovendo attendere davanti al portone del castello di Matilde di Canossa d'essere ammesso al cospetto del Papa: l'attesa ebbe luogo mentre imperversava una

bufera di neve ed Enrico giaceva inginocchiato, a piedi scalzi, vestito soltanto con un saio e la testa cosparsa di cenere. Fu grazie all'intercessione dell'abate di Cluny e di Matilde che riuscì ad essere ricevuto dal papa il 28 gennaio. Il peso simbolico di questo fatto ha inciso in modo importante nella storia dell'Impero e del Papato.

Nel 1260, mentre prendeva forma il movimento dei Flagellanti, i quali offrivano la loro flagellazione in espiazione, l'Emilia fu il centro di una colossale processione. Ricorda Massimo Vallerani:

Prese il via una peregrinatio da città a città che attraversò tutta l'Emilia, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Asti, con un detour verso Genova. Un'altra corrente è attestata in Friuli, a Cividale. Durante questi spostamenti la processione conserva e accentua i significati penitenziali, ma rinforza anche il suo inquadramento istituzionale da parte dei poteri cittadini. Quando la processione si spostò da Modena a Reggio fu guidata dal podestà, Pagano da Pietrasanta milanese, dal vescovo e dai vessilli di tutte le società. Nella stessa Reggio, qualche giorno dopo, i reggiani, con i vessilli delle loro società, fecero una propria processione, guidata dal podestà Uberto Rubaconte di Mandello, un altro milanese, che si flagellò insieme agli altri. Un episodio simile è ricordato per Parma, dove i cives parmenses sfilarono fustigandosi "cum consulibus et vesilis viciniarum" e il podestà "se verberavit" manifestando un'adesione piena alla penitenza.

Alcune fonti parlano di 25.000 penitenti che attraversarono le strade di Reggio Emilia.

Se fin da tempi remoti, l'Emilia si distinse per alcuni fatti epocali avvenuti nelle sue terre, i secoli più recenti non sono stati da meno, anche nel male. A Reggio, fu fatto nascere il tricolore cispadano, futuro tricolore italiano, simbolo della rivoluzione importata nella Penisola. L'Emilia della bandiera massonica e

l'Emilia delle insorgenze, l'Emilia della rivoluzione napoleonica e l'Emilia della restaurazione dei Ducati.

Ancora, nella prima metà del '900, sulla terra emiliana sarà disegnato il Triangolo della Morte, principale area di massacri comunisti indiscriminati e di persecuzioni anticattoliche, di preti scannati, di giovani martiri. L'Emilia del vescovo integrista reggiano Beniamino Socche e quelle delle bande di assassini partigiani, l'Emilia della paura e l'Emilia del "chi sa, parli!". Sarà poi, nella seconda metà del '900, l'Emilia delle Brigate Rosse nate a Pecorile di Vezzano sul Crostolo, provincia di Reggio, con tutte le conseguenze che questa nascita ebbe sulla storia italiana.

Insomma l'Emilia del Bene e del Male, l'Emilia di don Camillo e Peppone, che Guareschi ha reso familiare e amata dal mondo intero. E c'è una battuta che racconta questa Emilia mariana più di mille esempi, è proprio tratta da un film – *Don Camillo monsignore... ma non troppo* – ispirato dall'opera di Guareschi: la cessione della terra dove costruire la Casa Popolare e dove sorge la cappella della Madonnina del Borghetto era avvenuta, il capo comunista Peppone non sta più nella pelle e incita uno dei suoi, Bagò, armato di piccone ad abbattere la cappella. Ma Bagò, marxista di ferro inizia a tentennare e ad un certo punto non ne vuole più sapere. Dal palco si propone di spostarla con una gru. A quel punto Peppone sbotta: "Ma come non si può spostare un pezzo di muro quando in Russia spostano come ridere i palazzi di cinque piani?". E Bagò: "Eh spostano i palazzi, mica... mica le Madonne!"

A vario titolo - e con una certa libertà - le informazioni reperite per questa conferenza sono state tratte, tra le altre fonti, da:

G. MIARI e P. VELLANI (autori del "Sommario *delli miracoli, et delle gratie ricevute per intercessione della gloriosissima Vergine Maria, all'immagine sua miracolosa nella città di Reggio*")

V. GARDONI, Popolis – Marzo 2016

PADRE G. FARNEDI OSB, *Guida ai santuari d'Italia*, Piemme.

Don Camillo monsignore... ma non troppo (film)

<http://www.rmoa.unina.it/2130/1/RM-Vallerani-Flagellanti.pdf> (M. VALLERANI, *Movimenti di pace in un comune di Popolo: i Flagellanti a Perugia nel 1260*)

R. CAMMILLERI, *Le lacrime di Maria*, Mondadori, 2013.

C. SICCARDI – santiebeati.it

DON M. MORRA – santiebeati.it

<http://www.storiadeisordi.it>

<http://www.guastallastoriaecultura.it/index.php?page=luoghi&l=bvdp>

<http://www.viaggiispirituali.it/>

<http://www.diocesi.re.it/diocesi/santuari/>

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/96048>

http://www.pensaitalia.com/citta.asp?id_cittaitalia=122